

opening REF2020 / prima assoluta

Sasha Waltz & Guests

DIALOGUE ROMA 2020 – TERRA SACRA

 	<p>20:45 Parcour Percorso coreografico negli spazi all'aperto</p>	<p>Sacre Musica di Igor Stravinskij: <i>Le Sacre du printemps</i></p>
  	<p>21:00 Opening REF2020 Musica di Ben Frost: <i>Negative Ghost rider</i> <i>I can't breathe</i> Assolo danzato da Edivaldo Ernesto Musica di Georg Friedrich Haas: <i>I can't breathe</i></p>	<p>Intervallo*</p> <p>Boléro Musica di Maurice Ravel: <i>Boléro</i></p> <p>Fine**</p> <p>*Si invita il pubblico a rimanere seduto in sala durante l'intervallo</p> <p>**Seguire le procedure di uscita indicate</p>

**DIALOGUE ROMA 2020
TERRA SACRA
SASHA WALTZ & GUESTS**

18-20.09.2020
Auditorium Parco della Musica
Cavea

Regia e coreografia
Sasha Waltz

Costumi
Jasmin Lepore,
Bernd Skodzig (Sacre)

Luci
Martin Hauk

Drammaturgia
Jochen Sandig

Danza e coreografia
Jirí Bartovanec, Davide
Camplani, Maria Marta Colusi,
Juan Cruz Diaz de Garaio
Esnaola, Davide Di Pretoro, Luc
Dunberry, Edivaldo Ernesto,
Yuya Fujinami, Tian Gao,
Hwanhee Hwang, Anna Paola
Leso, Margaux Marielle-
Tréhouart, Sergiu Matis,
Michal Mualem, Sean Nederlof,
Virgís Puodziunas, Zarafiana
Randrianantenaina, Orlando
Rodriguez, Mata Sakka, Yael
Schnell, Claudia de Serpa
Soares, Joel Suárez Gómez

Ripetizione
Antonio Ruz Jimenez

TEAM SASHA WALTZ & GUESTS

Assistance Direction
Luisa Perrone, Francesca Noia

Assistance Technical Direction
Leonardo Bucalossi

Light
Martin Hauk

Costume Direction
Jasmin Lepore

Chief Financial Officer
Stephan Schmidt

Direction
Sasha Waltz, Jochen Sandig,
Bärbel Kern

Una produzione di
Sasha Waltz & Guests

Sasha Waltz & Guests
è finanziato dal Dipartimento
per la Cultura e l'Europa
del Senato di Berlino.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Nell'ambito
della Presidenza tedesca
del Consiglio dell'UE

Con il patrocinio di

Con il contributo di

In collaborazione con

Sasha Waltz & Guests



sasha waltz & guests



Con il sostegno di

Main media partner

Nell'ambito di



ROMA



Lista Musiche

Georg Friedrich Haas

I can't breathe

With friendly permission of Universal Edition AG Vienna

Ben Frost

Negative Ghost rider

Courtesy of ATC Management

Igor Stravinsky

Le Sacre du printemps

Courtesy of Boosey & Hawkes

× Bote & Bock GmbH for Hawkes & Son (London) Ltd.

In a recording by Daniel Barenboim, played by
the Chicago Symphony Orchestra

Courtesy of Decca Music Group Limited

Maurice Ravel

Boléro

In a recording by Pierre Boulez, played by the New York Philharmonics

Courtesy of Sony Music Entertainment Germany

Intervista a Sasha Waltz

di Joachim Bernauer – Direttore Goethe-Institut

Dalla conferenza stampa di presentazione del Romaeuropa Festival – 14 settembre 2020

Sasha, se non sbaglio è la sesta volta che partecipa al Romaeuropa ed è la seconda volta che inaugura il Festival.

In passato è stata artista residente a Villa Massimo per un anno.

Cosa ne pensa di Roma? Che cosa trova di speciale in questa città e, in questi tempi di distanziamento sociale, cosa prova ad essere qui?

Non si tratta solo di una particolare affinità con Roma ma anche di un'amicizia artistica con il Romaeuropa Festival che mi ha supportato nel corso degli anni, sin da quando ero ancora all'inizio del mio percorso e con una visione artistica non del tutto chiara, così come nei momenti per me più difficili. E oggi siamo in tempi difficili per gli artisti, per la società e per il mondo. In Germania esiste una parola per indicare tutte quelle attività che sono "rilevanti per il sistema" di una società come, ad esempio, il lavoro. Le arti spesso non sono considerate parte di questo "sistema rilevante". Credo che un festival come questo lo sia, che sia cibo per l'anima, per il cuore, per il pensiero, per lo scambio e per l'incontro: possiamo avere incontri nel distanziamento sociale, possiamo viaggiare, nutrire i nostri scambi e abbiamo urgente bisogno di questo.

Roma è come una danza, è tocco, è contatto. "ConTatto" è anche il titolo di questa edizione del Festival. Cosa ha immaginato di creare a Roma? È possibile una coreografia senza contatto?

Nei miei spettacoli ho sempre ricercato il contatto fisico esplorando le possibilità con cui il corpo può trasformarsi attraverso di esso. Oggi sono obbligata a rispettare le distanze tra i danzatori. Ciò ha necessariamente cambiato il mio lavoro. Ho dovuto trovare altri modi per creare. In questa occasione ho scelto di aprire un dialogo con l'Architettura di Renzo Piano, in questo splendido Auditorium. Ho voluto interagirci attraverso i danzatori per dare forma a qualcosa di specifico, creato appositamente per questo spazio. Viste le recenti manifestazioni negli Stati Uniti per l'incredibile movimento Black Lives Matter, poi estesosi in tutto il mondo, ho costruito la prima parte dello spettacolo partendo dalla composizione *I can't breathe* scritta da Georg Friedrich Haas nel 2014 come risposta alla morte violenta di Eric Garner. Ho voluto portare il mio contributo e sottolineare tutte le discriminazioni ancora attive nella nostra società. Il Covid-19 ha fatto riemergere con forza una serie di disuguaglianze sociali e ho pensato che questo fosse il tempo per trovare una forma artistica attraverso la quale incentrare la discussione su questi temi e portarli altrove.

La serie *Dialogue* è ormai un suo marchio di fabbrica: iniziata 27 anni fa, è stata sviluppata nei più importanti spazi architettonici e musei di tutto il mondo (tra cui il MAXXI). Ma il titolo di questo spettacolo è *Dialogue Roma 2020 – Terra Sacra*. Che cos'è questo territorio sacro di cui parla e cos'è la seconda parte dello spettacolo che ha costruito proprio per Roma?

La seconda parte dello spettacolo è costruita su *Le Sacre du printemps* di Igor' Stravinskij. Ho realizzato una nuova versione per questi tempi in cui sono costretta a confrontarmi con il distanziamento sociale, all'opposto del forte contatto e del forte scambio fisico dell'opera originale. È stata una vera

e propria sfida costruire una pièce di gruppo. Una pièce in cui volevo portare in scena questi tempi così difficili per la società: vedrete il ciclo della vita ma anche il sacrificio. E io penso che tutti noi stiamo vivendo profondi sacrifici. Questa seconda parte del titolo è molto importante per me. Abbiamo solo una terra, questa terra. Personalmente non credo che andremo mai su Marte nè che dovremmo investire denaro in questa ricerca. Dobbiamo prenderci cura della natura e del clima. Siamo in un punto cruciale – vediamo, ad esempio, che i nostri ghiacciai si stanno sciogliendo – ed è questo il motivo per cui ho scelto questo titolo. Penso che la nostra sia una terra sacra e nella fase del lockdown anche la riscoperta della natura, per chi ha potuto goderne, è stata strumento di cura.

A proposito del sacro, Lei crede in un ordine superiore spirituale?

Ho avuto una lunga conversazione sulla spiritualità non tanto tempo fa e devo confessare che non sono una classica persona religiosa. Mi sento più vicina alle credenze asiatiche, forse allo Shintoismo e alla credenza che noi siamo parte della forza della natura e che apparteniamo a un'unità più grande di noi. Non credo in Dio o in una forza creatrice ma credo che viviamo nella forza della natura e sento anche che il mondo potrebbe continuare a vivere se l'uomo dovesse estinguersi. Sì, credo in forze che sono più grandi dell'umano.

Come chiuderà il programma di Roma?

Come sapete *Le Sacre du printemps* si chiude con un sacrificio e con una morte. Ma non volevo chiudere lo spettacolo in questo modo. Credo che in questo momento storico sia necessario celebrare la vita... un ritorno alla vita. *Le Sacre du printemps* è del 1913. Per chiudere lo spettacolo ho deciso di guardare qualche anno più avanti, precisamente al 1928 per utilizzare il celebre *Boléro* di Maurice Ravel cogliendone l'allegria. Volevo questa gioia, questa nota positiva per celebrare un ritorno al "collettivo", una speranza di risurrezione (e non a caso è un momento in cui vediamo il contatto di una coppia, nello spettacolo come nella vita). Sono lieta di poterlo fare attraverso la danza e la musica: questo è anche il nostro primo tour dopo otto mesi per cui siamo tutti molto emozionati.

Bio

Sasha Waltz & Guests – La compagnia è stata fondata da Sasha Waltz e Jochen Sandig a Berlino nel 1993. Ad oggi più di 300 artisti ed ensemble – architetti, artisti visivi, coreografi, film-maker, designer, musicisti, cantanti e danzatori – provenienti da 30 differenti paesi hanno collaborato come ospiti della compagnia in oltre 80 produzioni, dialoghi e film. Sasha Waltz & Guests lavora in un network di produzione e partenariati internazionali e in costante evoluzione, mostrando parte del suo corrente repertorio di 20 pièce, messe in scena ogni anno in circa 70 appuntamenti diffusi per tutto il globo. A Berlino la compagnia coopera con un ampio raggio di istituzioni come teatri municipali, teatri d'opera e musei, e ha contribuito alla costruzione di spazi innovativi per la produzione e il dialogo tra gli artisti come il Sophiensaele (1997) e il Radialsystem, Space for Arts & Ideas (2006). Nel 2013 la Sasha Waltz & Guests è stata nominata Ambasciatrice Culturale Europea dall'Unione Europea. Nel 2014 è stata premiata con il "George Tabori ehrenpreis" dal Fondo Darstellende Künste. Nel 2018/19 la compagnia ha festeggiato il suo 25esimo anniversario. Oltre a dirigere la sua compagnia, Sasha Waltz ha ottenuto, nel 2019, la direzione artistica del Berlin State Ballet insieme a Johannes Öhman. Oltre al suo ruolo centrale nella scena berlinese e mondiale, Waltz è coinvolta in progetti sociali e dedicati alla formazione. Nel 2007, sempre a Berlino, ha fondato una compagnia di danza per bambini (la Kindertanzcompany), e nel 2016 ZUHÖREN, una piattaforma interdisciplinare aperta allo scambio e pensata come luogo per l'arte in rapporto alla politica. Sasha Waltz & Guests è finanziata dal Senate Department for Culture and Europa.

Sasha Waltz – Coreografa, danzatrice e regista. Dopo i suoi studi alla School of New Dance Development ad Amsterdam, vive la scena postmoderna newyorkese grazie alla quale coltiva un fruttuoso scambio con altre discipline artistiche. Nel 1986 e nel 1987, ancora a New York, danza con le compagnie Pooh Kaye, Yoshiko Chumo & School of Hard Knocks e con la Lisa Kraus & Dancers. Guidata dallo spirito e dal fermento di questa scena, nei primi anni Novanta sviluppa a Berlino il progetto/formato *Dialogue* basato proprio sul dialogo tra discipline e sull'improvvisazione. La giovane capitale tedesca diviene il luogo prediletto per sviluppare le sue attività, per testare nuovi approcci alla coreografia e cercare nuovi spazi per la creazione. Con Jochen Sandig Waltz fonda la sua compagnia Sasha Waltz & Guest nel 1993 e successivamente, nel 1996, apre il Sophiensaele, uno spazio pensato per la danza ma aperto ad altri eventi e oggi uno dei più importanti centri indipendenti dedicati alla danza e al teatro al mondo. Dal 2000 al 2004 la coreografa tedesca è una delle direttrici della Schaubühne at Lehniner Platz. Questa prima decade la vede inoltre impegnata nella creazione di alcune delle sue pièce più memorabili e acclamate come la trilogia composta dagli spettacoli *Travelogue*, *Körper* e l'installazione coreografica immersiva *insideout*. Negli anni successivi Waltz utilizza il suo linguaggio e la sua estetica contemporanea per portare in scena ed esplorare opera e balletti classici. Con *Dido & Aeneas* (2005), *Medea* (2007), *Matsukaze* (2011), dà vita a tre spettacoli sulle donne, esempi di un nuovo genere che definisce "opera coreografica". Nel 2007 dirige *Romeo et Juliette* reinterpretando la drammatica sinfonia di Hector Berlioz per l'Opéra national de Paris. Seguono *Sacre* nel 2013, basato sulle musiche di Stravinskij commissionato dal teatro Mariinskij di San Pietroburgo e nel 2014 *Tannhäuser* al Staatsoper Berlin diretto da Daniel Barenboim. Contemporaneamente, la coreografa tedesca è impegnata in progetti di insegnamento e condivisione della conoscenza della danza e nella promozione delle arti coreutiche come mezzo per la comunicazione sociale e sociopolitica. Nel solco di queste iniziative fonda a Berlino la Kindertanzcompany (compagnia dedicata all'infanzia) rispondendo all'invito della Berlin Philharmonic Orchestra di sviluppare una coreografia con oltre 100 bambini. Nel 2016, inoltre, fonda l'evento/formato ZUHÖREN attraverso il quale apre un terzo spazio dedicato all'arte e alla politica. Il concept *Dialogue* si apre a nuove iniziative che includono al loro interno coreografie pensate per spazi architettonici durante le quali gli spettatori sono invitati ad agire e ad essere parte integrante di questi "happening coreografici". Ne sono alcuni esempi *Dialogue 9* negli spazi del Neues Museum di Berlino dopo la ristrutturazione di David Chipperfield (2009) ma anche in quelli ancora spogli del MAXXI di Zaha Hadid (2009), l'installazione coreografica *Figure Humaine* per l'inaugurazione dell'Elbphilharmonie di Amburgo (2017). Oggi, nelle sue coreografie, Waltz è concentrata sull'approfondimento dei processi di collaborazione, come lo sviluppo sincronizzato di musica e coreografia. In collaborazione con il Soundwalk Collective e la stilista Iris van Herpen ha dato vita a *Kreatur* (creato e presentato al REF nel 2017), seguito da *Exodos* (Agosto 2018). Tutti e due i lavori hanno debuttato al Radialsystem V di Berlino. Nel marzo del 2019 il suo nuovo progetto "rauschen" ha debuttato al Volksbühne Berlin. Oltre all'impegno costante con la sua compagnia di danza, Sasha Waltz fino al luglio del 2020 è direttore del Berlin State Ballet insieme a Johannes Öhman. Per il suo servizio alla danza ha ricevuto la Croce al merito della Repubblica Federale Tedesca. Dal 2013 è inoltre membro dell'Academy of Arts Berlin.

Il REF2020 oltre a rispettare le normative vigenti è organizzato con particolare attenzione nei confronti di tutti i partecipanti.

Collabora anche tu responsabilmente.



Misurazione temperatura



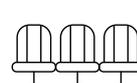
Un metro di distanza



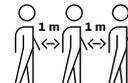
Obbligo mascherina



Gel igienizzante



Solo posto assegnato



Gestione flussi e deflussi